

rassegna internazionale

L'Italia e il Sudafrica

Uno degli ultimi appelli dal Sudafrica («da questa settimana al 10 gennaio») ebbe a dichiarare due anni orsono il premio Nobel negro Albert Lutuli che in causa tutto il mondo civile per la responsabilità ch'esso porta per il perdurare, in tutta l'Unione Sudafricana, della politica di segregazione, di violenza, di discriminazione, di violazione dei diritti dell'uomo, di assassinio, perseguita dal razzista Verwoerd. «E' possibile — si chiede l'appello — che dopo tante risoluzioni, quasi unanimi, delle Nazioni Unite, dopo prese di posizione dei sindacati e di organizzazioni culturali del mondo intero, la comunità mondiale non trovi ancora il modo di fermare la mano del razzista Verwoerd che proprio ieri ha innalzato tre forche per uccidere tre combattenti della libertà sudafricana e tiene in prigione, in condizioni disumane, combattenti come Nelson Mandela, Govan Mbeki, Peter Sisulu?».

E' possibile. Sono le democrazie occidentali che tengono in piedi la repubblica fascista di Swart e di Verwoerd. Due settimane fa all'ONU, presso la commissione per gli affari sociali, umanitari e culturali, si è svolto un ennesimo dibattito sul razzismo del Sudafrica. Una mozione di condanna è stata approvata a schiacciata maggioranza, ma diciassette governi e fra loro l'Italia, con gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna hanno creduto di doversi astenere. Il rappresentante italiano nella commissione delle Nazioni Unite, Carlo Casparini, sostiene in tale occasione che l'ONU non deve prendere drastici provvedimenti contro i razzisti sudafricani, ma «soltanto combattere il timore dell'isolamento che anima i razzisti di Pretoria e che ispira loro la politica della discriminazione».

C'è di più: cinque giorni fa la federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (CISL) annunciò colloqui con tutte le altre organizzazioni internazionali dei sindacati della categoria per dare il massimo appoggio ad ogni misura di boicottaggio contro il governo di Pretoria.

Il 9 dicembre

Plenum del PCUS sulla chimica

Lo sviluppo di questo settore indispensabile per il progresso dell'agricoltura

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Il CC del PCUS si riunirà in seduta plenaria il 9 dicembre per affrontare i problemi legati allo sviluppo dell'industria chimica. La relazione sarà presentata da Krusiov. Alla seduta del 9 dicembre sono invitati non solo i membri del CC ma anche i responsabili delle organizzazioni di partito e dei Sovieti, economisti, tecnici, lavoratori dell'industria chimica su scala repubblicana, regionale e provinciale.

Molte delle deficienze di cui soffre attualmente l'agricoltura sovietica sono imputate al ritardo dell'industria chimica che non è ancora in grado di produrre concimi azotati, fertilizzanti ed erbicidi in misura sufficiente. Attualmente l'URSS produce 20 milioni di tonnellate di concimi chimici contro 22 milioni di tonnellate prodotte negli Stati Uniti, per una estensione delle superfici col-

Argentina

Illia conferma l'annullamento dei contratti petroliferi con gli USA

BUENOS AIRES, 11.

Il governo argentino ha confermato oggi la sua decisione di annullare i contratti petroliferi con gli Stati Uniti. Un'altra fonte governativa ha dichiarato che l'atteggiamento del paese è stato ben chiarito al sottosegretario di Stato americano per gli affari politici, Averell Harriman, nei colloqui che egli ha avuto alla fine della scorsa settimana con esponenti del governo di Buenos Aires, in particolare con il capo del governo Arturo Illia.

torie, in ogni settore dei traffici mercantili, e particolarmente nella fornitura di materiali per l'industria. Ma i governi occidentali ignorano queste alte prese di posizione: i traffici con il Sudafrica razzista da Pretoria all'Europa occidentale e all'America, e viceversa, si sono fatti addirittura più intensi in questi ultimi tempi. Sono state denunciate negli ultimi mesi forniture di armi, francesi, inglesi e tedesche occidentali al Sudafrica. L'altro giorno a Torino si sono svolte trattative per la fornitura di aerei militari italiani al Sudafrica: C-130, C-119, C-47, C-54, C-124. D'altra parte l'Italia mantiene ancora traffici florenti, che nessun voto dell'ONU, nessuna richiesta dei sindacati nazionali e internazionali è riuscita finora a bloccare.

In verità il Sudafrica di Verwoerd, e l'Occidente hanno piani e idee in comune, che impediscono ai governi dei paesi occidentali di prendere le misure concrete che l'ONU e i sindacati reclamano: sono l'anticomunismo e il colonialismo. Il presidente Swart e il primo ministro Verwoerd dichiararono il 19 gennaio 1962 che i governi dell'Occidente debbono rendersi conto che nel Sudafrica si combatte una partita decisiva: impedire la comunizzazione di una parte importante e ricchissima del continente africano, parte che oggi è un bastione della civiltà ereditaria dell'Occidente. Poco importa allora che nel Sudafrica non siano solo i negri a essere imprigionati, ma anche centinaia di bianchi di razza inglese e olandese, di tendenze antirazziste, che anche la magistratura si è volte schierarsi contro i governanti di Pretoria. I comunisti dimostrano l'assoluta delusione degli 89 negri accusati di tradimento, il 30 marzo 1961, e il ritiro dei capi d'accusa contro i dieci negri, bianchi e indiani due settimane fa). Lo essenziale è difendere i profitti dei negri, i diamanti di Pretoria, Londra e Amsterdam e impedire che lo stabilirsi di una società democratica nel Sudafrica faccia correre il rischio di vedere sorgere, al Capo di Buona Speranza, una repubblica che segna la via del socialismo africano.

m. g.

Parigi

Duclos invita all'azione le forze operaie unite

Più ampie prospettive d'unità tra PCF e SFIO dopo il viaggio dei socialdemocratici a Mosca - Il compagno Duclos propone manifestazioni contro la forza atomica e per il disarmo

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. Le conseguenze e gli effetti del viaggio della SFIO a Mosca appaiono, giorno dopo giorno, sempre più positivi, e costituiscono nella vita politica francese un elemento di catalisi, che dà luogo, come si è visto, a interessanti sviluppi.

Misurare il viaggio della SFIO a Mosca soltanto al lume della situazione politica francese nella sola prospettiva delle elezioni presidenziali del '65 sarebbe un calcolo di corte edele. Mollet va misurando la possibilità per la socialdemocrazia di giocare un ruolo originale nella prospettiva di un socialismo europeo, e la possibilità di ripresentarsi come un interlocutore valido per tutto il movimento comunista e operaio europeo. Concetti che egli ha affermato quasi in tutte le lettere, quando ha parlato del ruolo responsabile che può essere svolto nei prossimi 10 o 15 anni dai socialisti, in questa parte d'Europa, e quando ha affermato che «l'evoluzione interna dell'URSS apre una migliore prospettiva sia per la situazione internazionale sia per il futuro del socialismo».

Il terreno politico immediato su cui tale azione, presumibilmente, si eserciterà è quello della battaglia contro la forza di frappe e per il disarmo (si prepara già in tal senso un incontro internazionale a Parigi di sei paesi europei), e quello che investe i problemi inerenti alla comunità europea.

L'atteggiamento del Partito comunista francese sugli incontri di Mosca tra PCUS e SFIO è positivo. L'«Humanité» ha parlato di «motivi di ottimismo» che lasciano ragionevolmente sperare, dopo la conferenza di Guy Mollet, che l'azione comune dei comunisti e dei socialisti vedrà il suo campo allargarsi.

Quanto alle conseguenze dirette dell'incontro di Mosca sui rapporti PCF-SFIO, l'«Humanité» scrive: «Tutto ciò (vale a dire che negli incontri non si sia discusso dei rapporti tra PCF e SFIO) va

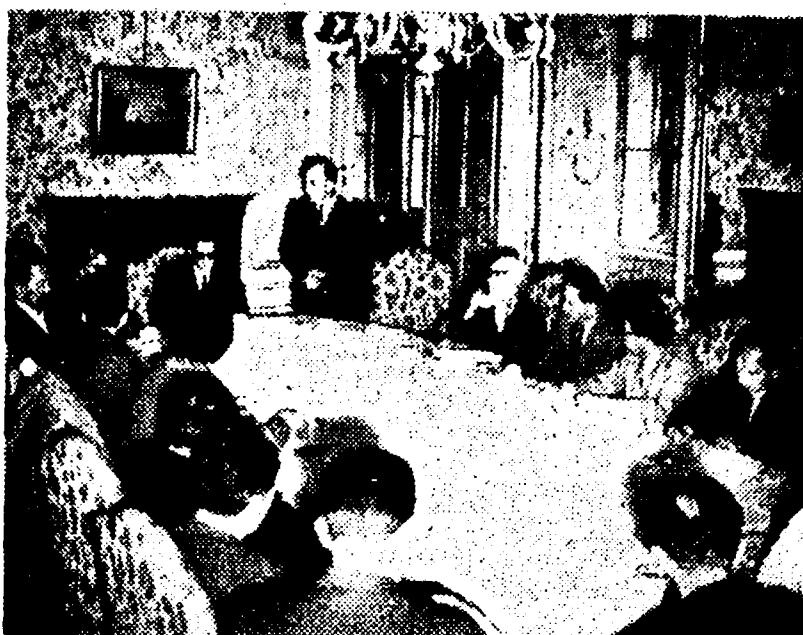
da sé, perché non è a Mosca, ma a Parigi che il PCF ha come principio di prendere le decisioni che lo riguardano, qualunque sia la solidarietà che esso ha sempre manifestato sulle questioni fondamentali con la patria del socialismo. Anche se resta il fatto che il riavvicinamento operatosi su certi punti tra le posizioni della SFIO e del PCF non può lasciare nessuno indifferente».

Il compagno Duclos, in un comizio tenuto ieri a Montcaumon-Mines, ha spinto avanti, e con termini nuovi, questa prospettiva unitaria. Dopo avere parlato della necessità di elaborare insieme con la SFIO un programma comune, capace di opporre un'alternativa politica al potere attuale, Duclos ha affermato: «Comunisti e socialisti, condotti spesso a lottare insieme contro i misfatti della politica del potere personale, sono sempre più convinti che l'unità della classe operaia è decisiva per muovere verso cambiamenti ai quali il popolo di Francia aspira». Duclos ha proposto pubbliche manifestazioni contro la forza di frappe e per il disarmo, e per sottolineare, con veri e propri atti di disobbedienza, la lotta per la pace e per una collaborazione ancora più stretta.

I rappresentanti dei due Movimenti sono stati concordi nel ritenere che la conclusione dell'accordo di Mosca sulla tregua nucleare costituisce un successo importante nella lotta generale per la pace, cui il movimento internazionale per la pace ha portato il suo contributo. L'accordo di Mosca deve rappresentare il primo passo verso ulteriori accordi e misure tendenti a diminuire la tensione internazionale e a realizzare il disarmo generale e controllo. L'accordo incoraggia i combattenti per la pace del mondo intero all'azione determinante per il raggiungimento di questi obiettivi.

I rappresentanti dei due Movimenti giudicano necessario che l'accordo di Mosca sia ratificato da tutti i governi, che venga esteso agli esperimenti spaziali e sotterranei e che siano prese altre misure tra le quali in primo luogo la creazione di una forza di disarmo centrale, nel Mediterraneo e in altre parti del mondo, la conclusione del patto di non ag-

Incontro per la pace italo-cescoslovacca



Il Comitato cecoslovacco per la pace e il Comitato italiano della pace, con l'assistenza dell'Organizzazione per la pace, hanno organizzato un incontro per la pace che si svolgerà a Parigi il 12 e 13 novembre.

L'esperienza storica dell'Italia e della Cecoslovacchia, che dopo la guerra si è recata al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

Di tutti questi argomenti, Segni aveva già parlato ieri con Moro prima di riceverlo in serata per l'incarico ufficiale. Il segretario della DC, era stato infatti ricevuto al Quirinale, in via non ufficiale, nella mattinata e l'incontro si era protratto per un'ora e mezzo. Nel corso del colloquio si è parlato anche dell'altra — e fondamentale — questione in ballo: la segreteria della DC. Anche su questo punto, a quanto è appreso, Moro ha dovuto fornire spiegazioni. Sembra che l'urto fra le correnti si sia risolto con

la proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

NEW YORK, 11. Dieci Paesi dell'America latina hanno oggi presentato al comitato politico della Assemblea generale delle Nazioni Unite una risoluzione che chiede la trasformazione della stessa America latina in una regione disarmata. L'iniziativa era partita, nell'aprile scorso, da Brasile, Bolivia, Cile, Ecuador e Messico i cui governi si erano dichiarati pronti a firmare un accordo che impegnasse tutti i governi del sub-continentale a non fabbricare, ricevere, immagazzinare e sperimentare armi nucleari o ordigni per il loro lancio.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

Moro

luppo economico con l'obiettivo non di cristallizzazione sociale ma di giustizia».

Due o tre parole, Moro ha poi parlato della programmazione.

In prospettiva miriamo, perciò — egli ha detto — ad un profondo rinnovamento della vita sociale e politica del paese, il quale assicuri non solo benessere e godimento degli essenziali servizi sociali ma libertà e potere politico a sempre più vasti settori della società italiana».

Sulla politica estera Moro ha parlato di «piena lealtà all'Alleanza atlantica, con tutti gli obblighi che ne derivano», e di «appassionata e costante ricerca della pace e impegno a lavorare efficacemente per l'Europa unita, democratica, integrata, aperta sul mondo».

Concludendo Moro ha detto che assolverà il compito «nei limiti del possibile stringendo i tempi in vista della urgente costituzione del governo che il paese attende dopo un troppo lungo periodo di incertezze».

Fin qui la dichiarazione di Moro che, dimessa nella forma, preannuncia in sostanza un governo legato essenzialmente alla «condotta» e fondato sui cardini dell'atlantismo, dell'anticomunismo e di una politica economica che considera la programmazione come «una prospettiva». L'altro elemento caratterizzante è il richiamo alla continuità «vilgata» di Segni sullo stesso andamento delle iniziative.

Moro prima di lasciare il Quirinale, ha informato i giornalisti che gli incontri per il governo avranno inizio oggi stesso e che le trattative non si svolgeranno alla Camilla ma a Montecitorio. Subito dopo Moro si è recato al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

Di tutti questi argomenti, Segni aveva già parlato ieri con Moro prima di riceverlo in serata per l'incarico ufficiale. Il segretario della DC, era stato infatti ricevuto al Quirinale, in via non ufficiale, nella mattinata e l'incontro si era protratto per un'ora e mezzo. Nel corso del colloquio si è parlato anche dell'altra — e fondamentale — questione in ballo: la segreteria della DC. Anche su questo punto, a quanto è appreso, Moro ha dovuto fornire spiegazioni. Sembra che l'urto fra le correnti si sia risolto con

la proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata, si prevede che l'anno prossimo, i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

un compromesso. Come si ricorderà i morotei, avevano chiesto di rinviare il problema al prossimo Congresso dei dorotei e i fanfaniani (per la occasione convergenti) chiedevano invece che Moro lasciasse la segreteria al prossimo Consiglio nazionale, e cioè subito. Il compromesso sarebbe stato raggiunto per ciò che riguarda i «tempi».

Moro, accettando il principio della sua sostituzione si è messo a segretario non al Consiglio nazionale ma al Consiglio prima del Congresso. Non si sa, invece, quali decisioni siano state prese per il nome del futuro segretario. La sortita dei 40 morotei che hanno respinto il nome di Rumor, chiedendo una «regenza» — Guzzacchini, ha avuto la virtù di riaprire l'intero problema, rimettendo in circolazione il nome di Taviani e anche quello di Fanfani.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico

di consultazioni operato da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex